

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA? (63):

**DELLA DEMOCRAZIA
E COSTITUZIONE (9A)**

DI API

Commento di Adriano Poli

La nostra storia è quella di uno Stato democratico, tutto sommato ancora "giovane", ossia di un Paese che è riuscito a superare i periodi difficili e bui grazie anche alla politica - ma forse soprattutto - alla volontà di sopravvivere e al senso civico e di coesione dei cittadini e delle cittadine.

L'immagine di italianità nella quale ci ritroviamo è mutata: dello Stato di Diritto che era riuscito a far convivere culture e sentimenti diversi, nel rispetto reciproco, per il bene comune e la democrazia resta pian piano solo un ricordo.

Essendo (ancora?), un Paese democratico, molti, troppi hanno dimenticato che la coesione e la democrazia hanno un prezzo.

Vivere in uno Stato democratico e di Diritto certo significa sapere e voler riconoscere degli interessi superiori collettivi e quindi anche sapersi adeguare a quanto la maggioranza ha scelto, senza rancori né risentimenti; vuol dire riconoscere, ascoltare e rispettare la voce delle minoranze.

*Se i diritti-doveri e la reciprocità non vengono garantiti e tutelati - specie quando l'altro è diverso, di una qualsiasi diversità - ecco che si alimentano estremismo e intolleranza.**

Da più parti nel nostro Paese si addita la classe politica, si critica l'operato dello Stato e si sta dimenticando - purtroppo - che la credibilità di un Paese dipende non soltanto dall'organizzazione interna, dai suoi politici, ma almeno in ugual parte dall'affidabilità ed efficienza dei suoi giudici, banchieri, giornalisti e sindacati, nella consapevolezza che la popolazione ha dei valori da difendere, dei bisogni da soddisfare, mentre la fiducia che la cittadinanza ha nelle istituzioni e nelle autorità è pressoché nulla.

*L'avvenire del nostro Paese e del nostro sistema democratico dipende in massima parte dalle arcinote caste e lobby citate, in primis dai loro capi: i nuovi faraoni, adeguando strutture e istituzioni ai tempi ed esigenze, anche se tocca a tutti noi oggi cercare di difenderci, con tutte le forze e rimanendo fortemente critici.***

Se si pensa al coraggio e lungimiranza dell'intera classe politica, guidata da due statisti, tuttora insuperati, del calibro di De Gasperi, l'intransigente mediatore, e di Einaudi, l'economista, con il varo di una delle più valide Costituzioni al mondo, purtroppo mai applicata nel suo impianto regional-federalista con l'istituzione delle regioni autonome poi arenato, che prevede perfino i Ministri regionali in ogni Governo dello Stato (Statuto siciliano), e della gestione delle risorse primarie (Statuto provinciale trentino); il sistema elettorale proporzionale con la rappresentatività territoriale delle candidature; la rigida copertura finanziaria delle spese pubbliche; la tassazione su base locale diffusa poi accentrata, inoltre, le Case popolari Fanfani a riscatto, nei grandi investimenti industriali dell'IRI e piccolo-medi con gli sgravi fiscali per le zone depresse del Paese, e strutturali di un tempo: nella cantieristica dei transatlantici, l'autostrada del Sole, e così via.

Possiamo affermare che da quasi 15 anni, ovvero dalla riforma maggioritaria imperfetta della cosiddetta 2a Repubblica o delle incapacità, e delle ingerenze giuridiche, quella visione e audacia di progettare e proiettare in avanti l'intervento politico, siano venuti meno e si dissipino più denaro ed energie in barriere artificiali di protezione delle corporazioni dei privilegi e lotte interne di poltrone e potere, permettendo che la nostra storia venga scritta dagli inetti, o peggio da altri.

La nostra classe politica deve avere il coraggio di ritrovare la voglia di modellare il futuro con efficaci interventi a breve e grandi progetti a medio-lunga, con le accuse e gli scontri basati su slogan e sterili battute saccenti si crea solo caos, con i fuochi d'artificio è bello giocare, ma ad un certo punto bisogna saper scegliere, dividerne i principali, sostenendoli con convinzione fino in fondo, in modo tale che interessino il popolo per appoggiare su un vasto consenso.

-N.d.dir. CARO PROF.: *E se l'altro, minoranza o il diverso non rispettano l'idem sentire dei valori, uniti ai diritti legati ai doveri?

E se poi gli altri divenissero maggioranza numerica o di pressione e volessero imporre altri, per loro altrettanto validi, ma per noi no, cosa potrebbe accadere?

E se prima non hanno rispettato (con la nostra miope connivenza e mollezza) quelli condivisi dalla maggioranza originaria ormai sulla strada di diventare ex?

******L'essenza della democrazia sono la critica vigile e costruttiva, e il controllo sull'applicazione della Giustizia, sulla distribuzione della ricchezza e raccolta delle imposte su base comunale, entrambe più eque e diffuse possibile, proprio per garantire il bene comune.

Confermando che i principi morali, etici, politici, culturali, storici e pure religiosi, per primi sono tenuti a praticarli proprio coloro che hanno una carica, un ruolo, un incarico pubblico o indossano una divisa.

*******I grandi progetti, per realizzarsi, hanno bisogno di grandi personaggi, più che di mezzi: chi è maggioranza, ovvero il Governo ha il diritto-dovere di governare, alla minoranza il controllo, critica e controproposta e non scontro di potere senza costrutto.

ECCONE ALCUNI:

1) Immediati: azione politica per diminuire i tassi sui mutui, fidi e finanziamenti bancari, sulle accise e IVA di carburanti e acque minerali, sui beni di prima necessità e sui redditi delle famiglie di ogni categoria in base ai figli minori; azzeramento del debito pubblico con l'uso della leva fiscale sugli interessi dei titoli di Stato.

2) A breve: durata max 3 anni dei processi civili e penali, pene risarcitive dei reati, punibilità anche di tasca dei giudici per incapacità o non applicazione delle leggi, pari opportunità alla difesa, più potere ai giudici popolari.

3) Strutture: tram, filobus, metropolitane leggere, ferrovie tipo TAV; autostrade: diretta Lombardia-Europa, camionali e varianti intervallari.

4) Politica: legge elettorale proporzionale senza sbarramento per entrare in parlamento ma solo per l'entrata nel Governo dove gli estremismi non devono accedere; applicazione dello Statuto regionale siciliano a tutte le Regioni e provinciale trentino a tutte le Province, e quindi abrogazione della IX norma transitoria della Costituzione, col titolo FEDERALE.

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA? (63A):

Altri fatti.

Dopo aver presentato denuncia penale dell'aggressione subita dal cognato e di cui abbiamo riportato nel n°92 la descrizione del fatto avvenuto nell'agosto '04, trascorsi circa sei mesi c'è stata la prima udienza (in pratica, l'avvocato legale della signora aggredita, nel corridoio del tribunale, l'avverte che sarà solo di presentazione delle parti e che nella successiva udienza avrebbe chiesto pure i danni civili).

Descrizione di un altro giorno nel Tribunale Penale di Bergamo.

Appena entrati nell'aula, la pubblico ministero, si avvicina e, probabilmente, scambiando il marito per il difensore della aggredita, chiede se la stessa si dichiara parte civile, vista la sorpresa suscitata, alla domanda della denunciante sul come e il quando, risponde di chiederlo al proprio legale; l'aggressore non c'è e neppure la sua avvocatessa, sostituita dal fratello il quale dichiara che il suo assistito ha avuto un problema (non specificato), affermando: "Sì, ..., ma, però ormai si stanno mettendo apposto".

La signora, visto che il proprio "difensore" non ribatte, interviene personalmente: "Ma, come ... mettere a posto, da parte di chi mi ha aggredito non c'è niente di tutto ciò".

La giudice D.sa Bianchi resta un po' perplessa, chiede all'avv. della denunciante se si dichiara parte civile, vista la sua titubanza sospetta qualcosa, s'arrabbia e sospende l'udienza, dando tempo un'ora per ripresentarsi in aula.

* * *

Appena fuori dal tribunale, l'avv. urla: "Ma che figura mi ha fatto fare"; e alle rimostranze animate della cliente e del marito, risponde:

- *"Non penserà che mi sono messo d'accordo".-*

- *"Non lo penso io, lei lo ha detto!".-*

* * *

Stilata, in fretta e furia nel suo studio, la dichiarazione risarcitiva civile di 5.000 Euro, che viene consegnata alla giudice, la quale fissa la nuova udienza A OLTRE 6 MESI DOPO. AUGURI.

SAGGE VERITÀ 33A:

Nessuno dovrebbe prendere ciò che non gli appartiene.

Buddha

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA? (63B):

GIUSTIZIA O VERGOGNA SCHIFOSA? (1A):

per quei maledetti giudici iniqui, sepolcri imbiancati,
pieni di scheletri nei loro armadi, nelle loro menti e cuori di pietra.

COS'ERA , COSA DOVREBBE ESSERE E FARE LA GIUSTIZIA? COM'È SECONDO IL SENSO COMUNE?

Da sempre la tradizione, la consuetudine, gli usi e costumi, i diritti naturali dell'uomo e l'esperienza dei secoli hanno plasmato tutti i codici giuridici; già nell'antichità classica, di Platone e Aristotele, concettualmente la Giustizia era l'applicazione del basilare principio primario insito nel diritto naturale dell'uomo:

<DARE A CIASCUNO IL SUO!>.

A cui, in seguito, si aggiunsero altre fondamentali e innate specificazioni comportamentali, recepite quali regole giuridiche basilari, che legate tra di loro sono entrate stabilmente nel Diritto Internazionale.

STANDO AI DIZIONARI, LA GIUSTIZIA VIENE TESTUALMENTE DEFINITA:

"È LA VIRTÙ PER CUI SI DÀ A CIASCUNO IL SUO, CIÒ CHE GLI È DOVUTO, RISPETTANDO I DIRITTI ALTRUI IN MODO EQUO, ONESTO E CONFORME AL GIUSTO".

IN BASE ALLE ASPETTATIVE DEL SENSO COMUNE, LA GIUSTIZIA DEVE ESSERE:

<IMPARZIALE, GIUSTA, VERA, LEGALE, VELOCE, RISARCITIVA, APOLITICA, NON IDEOLOGICA, ONESTA, LEALE, FUNZIONALE, SEVERA, PUNITIVA, RIEDUCATIVA E UMANA>.

In relazione alle esigenze della cittadinanza, ovvero dei "sudditi", come sua ragione d'esistere, come suo primo e fondamentale compito, essa deve fare:

RENDERE GIUSTIZIA, garantire a ciascuno il diritto di usufruire e di godere di ciò che è suo, in maniera che niente e nessuno possa privarglielo; vivi e lascia vivere; indi ripristinare le situazioni conformemente al giusto; dare soddisfazione a chi ha subito un torto o un reato, quale vendetta pubblica e legale in sostituzione di quella privata; condannare i colpevoli e assolvere gl'innocenti.

Dopodiché: Le pene comminate dovrebbero tendere a redimere il reo, prevedendo delle forme di lavoro coatto e retribuito, regolarmente assoggettato sia a contributi per Servizio Nazionale malattie, infortuni e pensioni sia a imposte, detraendo però le spese del suo mantenimento, custodia e assistenza carceraria, ma nello stesso tempo impedendo che il recidivo possa creare altri pericoli per la società, per le persone e il loro patrimonio.

Al vero pentito si potrà ridurre la condanna, però non prima che ne abbia scontato almeno oltre la metà e ri-tornato i danni materiali da lui provocati alle persone, cose, aziende e istituzioni, e anche morali di scusa.

Al possibile collaboratore di polizia o di giustizia solo piccoli sconti di pena, a patto che risarcisca il mal-fatto e che le sue rivelazioni siano avvalorate da riscontri e prove certe, nessun baratto pecuniario.

CHI È IL GIUDICE? COME DEVE ESSERE E COSA DEVE FARE? COM'È VISTO DAI CITTADINI?

Il giudice è colui che giudica, che è chiamato a giudicare, con grande equilibrio e capacità professionale, deve applicare le leggi e non interpretarle, conscio della propria grande responsabilità, deve essere dotato di molto buon senso e logica, incorruttibile e non politicizzato; deve condannare solo in presenza di prove certe e non indiziarie, **"In dubio pro reo"**, in grave dubbio assolvere; ma facendo controllare periodicamente il sospettato e/o colui che ha scontato solo una parte della sua condanna.

Il giudice non è un legislatore, se sbaglia per non aver applicato la legge, incapacità o peggio per collusione, deve pagare di persona penalmente e di borsa, e in casi gravi sospeso, declassato o licenziato; SE NON È IN GRADO DI GIUDICARE IN GIUSTIZIA, SAPIENZA E COSCIENZA gli si faccia cambiare mestiere!

Oggi, i giudici sono nominati dai Governi, e in maggioranza avanzano di grado per anzianità e meriti politici.

Secondo la sensibilità e il realismo dell'opinione pubblica, cosa si pensa che sia, oggi, in generale la giustizia? E quindi i giudici?

Essa appare qual è in realtà: È politicizzata, non è uguale per tutti, è parziale, spesso ingiusta, non tutela gli onesti, è estremamente lenta (le cause penali durano anni e di frequente il delinquente non viene condannato o molto blandamente; quelle civili anche un decennio, e quindi con elevati costi, tant'è che si rinuncia a farvi ricorso), pertanto non tutela più a sufficienza né la persona, né le cose e tantomeno il credito.

Oltre a tutto ciò, troppi sono i giudici impreparati e insensibili, menefreghisti e arroganti, alquanto assenti e lascivi e, purtroppo, non punibili, molti con la giustizia non hanno nulla a che fare.

SAGGE VERITÀ (34A):

Se la giustizia diminuisce può diventare una forma più o meno palese di oppressione dei non protetti, e legalizzare l'interesse del più forte.

ADRIANO POLI

Proposte di Potere Civico, frutto anche di nostri sondaggi:

I GIUDICI DOVREBBERO:

- 1) essere eletti dal popolo, con obbligo e limite di 2 mandati nello stesso luogo, durante le cariche non dovrebbero votare;**
- 2) venire sottoposti a iniziali e periodici esami di capacità giuridica e idoneità psico-attitudinale,**
- 3) innanzi al Parlamento, giurare fedeltà alla Costituzione e alle Leggi;**
- 4) soprattutto giurare in aula ad ogni udienza di applicare e non interpretare le Leggi.**

D.N.R.

- SEGUE N/95 -

SAGGE VERITÀ (35A):

Chi non vuole avere ricordi, in pratica è come se non fosse vissuto.

Enzo Biagi

SAGGE VERITÀ (36A):

L'Italia è destinata a non avere verità, e a non scoprirle.

TG3 01/11/07 h.12,20

SAGGE VERITÀ (37A):

Si deve sapere ciò che i politici hanno nella testa ma anche quello che hanno nelle tasche.

Corrado Alvaro